

“Risorgimento e resistenza: ri-costruire l’Italia”

SALUTO INTRODUTTIVO DEL DS DELL’ISTITUTO PACIOLO

Ricordare è un dovere. Per come la vita umana si definisce, all’interno delle coordinate spazio-temporali, il presente non trova alcun significato se non proponendosi come esito di un vissuto e prospettiva di un futuro da costruire. La nostra identità è intessuta di storia, al punto che si può affermare: *Si è ciò che si è diventati*.

Perciò la celebrazione dei 150 Anni dell’Unità d’Italia acquista un senso. Non comprendiamo il nostro presente senza il riferimento alle radici prossime e remote dell’Italia, né possiamo senza di esso proiettarci verso il futuro.

All’odierno Convegno qui al Paciolo di Bracciano abbiamo dato un titolo particolare:

“Risorgimento e resistenza: ri-costruire l’Italia”.

Desidero valorizzare alcuni aspetti che il titolo mette in luce.

1. **Il nesso Risorgimento – Resistenza (1821 – 1945).** Per celebrare l’unità d’Italia ne evidenziamo gli inizi (il Risorgimento) e una tappa conclusiva (la Resistenza) all’interno di un ideale processo, come a sottolineare che quanto i padri del Risorgimento avviarono i Resistenti seppero onorare e portare a compimento, fissandolo nella nostra Carta Costituzionale. Si intende quindi l’Unità d’Italia come un dinamismo, un divenire progressivo, che – come tale – ancora ci riguarda.
2. **Ri-costruire l’Italia.** Nella diversità dei due distinti momenti (Risorgimento – Resistenza) viene colta una fondamentale uguaglianza nel comune intento di ricostruire l’Italia. Allora fu la volontà di dare concretezza ad un ideale che da secoli percorreva, non sempre in maniera consapevole, la Penisola; poi si trattò di riguadagnare alla pratica della democrazia una Nazione straziata dalla dittatura e dal secondo conflitto mondiale.
3. **Il prefisso re-ri.** Il titolo volutamente insiste su Ri-sorgimento, Re-sistenza, ri-costruire. Complice la ricchezza della lingua, cogliamo nel ritorno del **re-ri** il richiamo ad alcuni avverbi: di nuovo, saldamente, reiteratamente. E’ affermata una volontà di risorgere, resistere, ricostruire. E’ un classico nella tradizione italiana: dai tempi di Dante e del Petrarca, a tutto il Settecento, fino a Manzoni e Leopardi si ripropone l’attesa di una *palingenesi* (occorre rinascere per vivere a fondo la propria identità); si sente che solo con un impegno rinnovato l’unità del popolo italiano può rafforzarsi e stabilizzarsi. Certo: è sempre latente il rischio di una retorica nazionalistica. Eppure nel **re-ri** si cela altresì una sfida.

Questa oggi noi intendiamo riproporre, alle classi di giovani studenti ed agli adulti. Celebrare i 150 Anni dell’Unità d’Italia sia insieme un diritto ed un dovere, nel contesto costruttivo di una scuola pubblica, orientata a formare i cittadini dell’oggi e del domani.

Bracciano, 19.3.2011

Il Dirigente Scolastico dell’Istituto Paciolo
Michele Bartolomeo PELLEGRINO